

Djian Un professore incestuoso alterna la letteratura alle avventure con le allieve

La scrittura creativa è palpare le studentesse

GABRIELLA BOSCO

Uno scrittore è normalmente maturo quando arriva a scrivere un romanzo che parla di scrittura, in termini tecnici quando approda alla metatestualità. È la prova del nove dell'acquisita padronanza del suo strumento. La maturità consiste da parte dello scrittore nel riuscire a farlo contestualmente all'elaborazione di un romanzo che resti tale dal punto di vista narrativo.

Con *Incidenze* Philippe Djian si esibisce in questo virtuosistico esercizio. E se la cava da par suo, cioè ottimamente, mantenendo inalterato e di grande efficacia il potere incendiario della sua materia, a sagome fruscianti ed elettriche, che anche questa volta sfocia esplosivamente.

Marc, 53 anni, è professore universitario di scrittura creativa, ed eccoci nel pieno della contemporaneità. Sancita e confermata sia dai tagli alla cultura e all'istruzione, in Francia cronologicamente un po' anteriori ai nostri - ci battono sempre sul tempo! - sia da sentimenti e sessualità che sono fuori dagli schemi, esplosi, senza

**«Incidenze»:
sessualità fuori dagli
schemi, non sfociando
mai nella pornografia
alla Houellebecq**

per questo sfociare nella pornografia alla maniera di Houellebecq. Trionfano, in

una povertà ormai cronica di mezzi culturali messi a disposizione degli individui, tenerezza e desiderio misti a cinismo e disincanto. Il concetto di famiglia permanente inalienabile, anche in un dopo storia come quello immaginato dall'autore, ma si tratta di una famiglia assolutamente postconiugale.

Il protagonista - che non ha mai avuto avventure con donne più che ventiseienne, coglie infatti fior da fiore nel *parterre* delle studentesse da lui voluttuosamente palpate al primo galeotto esercizio di scrittura alla cattedra, mentre gli studenti maschi sono inesistenti o semplici comparse molestamente ebbre - vive *more uxorio* con la sorella Marianne, un po' più grande di lui, che lo ha salvato quando lui era bambino mentre stava precipitando in un burrone, e poi da una madre snaturata e da un padre inetto, ottenendone un rapporto incestuoso che portano avanti da decenni.

Barbara, ultima conquista del protagonista, finisce male. Attributo di Marc - da lui piegata a *performances* che potrebbero far pensare a un romanzo di nuova generazione, il romanzo spot pubblicitario - è una Fiat 500, estroffessione del professore soprattutto nel dispiegamento delle sue funzioni sessuali.

Finisce male anche un poliziotto che intercetta Marc in una delle sue escursioni particolarmente sbandate in 500.

**Un virtuosistico
esercizio di stile,
con performances**

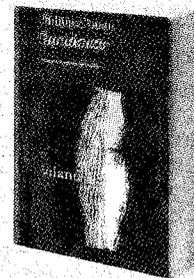
acrobatiche in una Fiat Cinquecento

Nel pieno di una trama pseudopoliziesca volta a depistare l'attenzione del lettore e annodata su due morti con un indiziato certo - il professore naturalmente, il quale nel frattempo tramite Myriam, splendida cinquantenne presentata come madre adottiva della scomparsa Barbara, scopre una sessualità più piena e appagante di quella finora praticata, sia pure nel terrore che la sorella Marianne possa patirne - ecco insinuarsi la sopra evocata metaletterarietà, a due livelli.

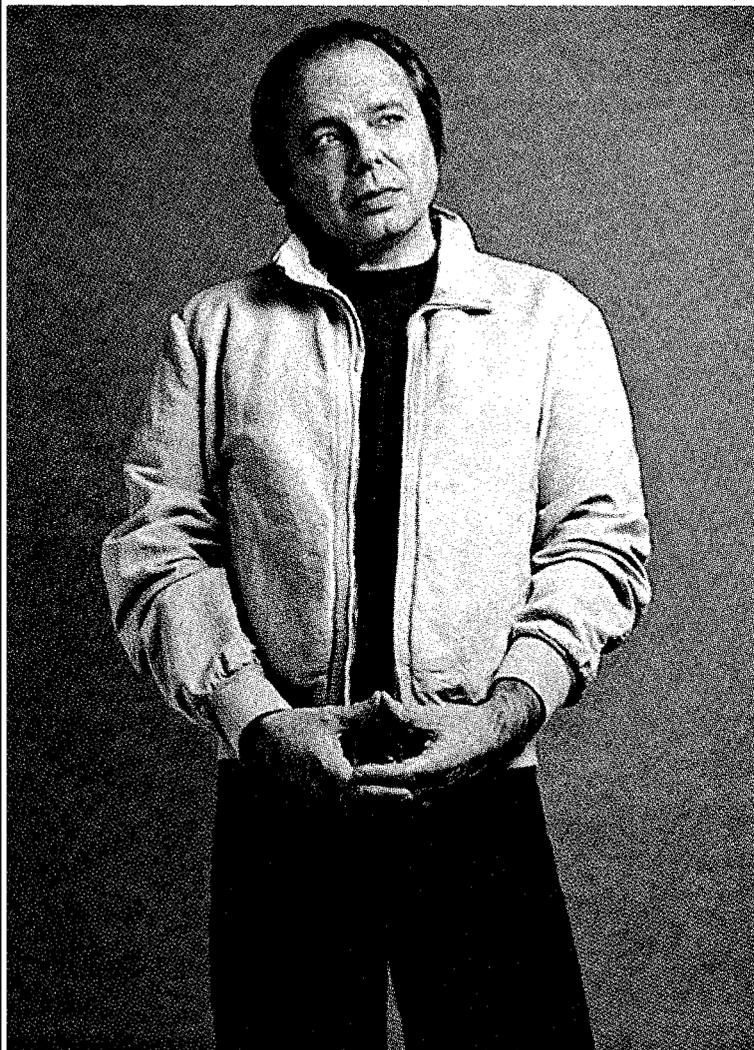
Da un lato disseminata in briciole, quelle dei precetti trasmessi in aula, con ironia e sottile *nonchalance*: ad esempio, quando il professore si sente «... felice di aver destabilizzato mezza classe con l'affermazione che la letteratura non ha lo scopo di descrivere la realtà»; oppure quando, nell'inanellare un'ulteriore tresca con Annie, allieva pericolosa e vendicativa, lui le chiede se «ha mai sentito parlare della morte del punto e virgola». O ancora quando egli evoca «l'elasticità e la durezza del serpente per fornire alla sua allieva un'idea non troppo abborracciata del minimo che ci si aspetti da chiunque voglia farsi pubblicare, avere almeno in testa l'immagine del serpente».

D'altro lato, livello più nascosto, nella provocazione di far apparire se stesso in Marc - segni testuali gli occhiali scuri, ma dimenticati nel cruscotto, e le sigarette: un ritratto dell'artista come saltimbanco.

cati nel cruscotto, e le sigarette: un ritratto dell'artista come saltimbanco.



- **Philippe Djian**
- **INCIDENZE**
- trad. di Daniele Petruccioli
- **Voland** pp. 176, €14
- Philippe Djian è nato a Parigi nel 1949. Iniziò a pubblicare racconti per *Detective* sotto pseudonimo. Il successo arrivò nel 1986 con l'adattamento cinematografico di *37°2 le matin*, realizzato dal regista Beineix con Beatrice Dalle (in Italia uscì come *Betty Blu*). Tra gli altri suoi romanzi, *Gli imperdonabili*, anch'esso edito da Voland.
- **Philippe Djian sarà in Italia per presentare «Incidenze»: martedì 18, a Torino (h. 18, Libreria Torre di Abele, con Gabriella Bosco ed Enrico Pandiani), il 19 a Milano (Fnac, via Torino, con Luca Crovi), il 20 a Bologna (Feltrinelli International, via Zamboni, con Giampiero Rigosi), il 21 a Firenze (Feltrinelli International, via Cavour, con Fulvio Paloscia).**



Lo scrittore Philippe Dijan sarà in Italia per presentare «Incidenze»: martedì 18, a Torino (h. 18, Libreria Torre di Abele)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.